



VERBANIA

SIMONA SASSI

“Il pranzo del donatore Avis è un segno di ripartenza”

Un doppio appuntamento per l'Avis Verbania. È quello in programma questa domenica 9 ottobre. Il primo vedrà una delegazione al monte Todano per la tradizionale Festa della croce dell'Avis. L'evento è organizzato insieme al Cai Verbano Intra e prevede, alle 11, la celebrazione eucaristica presieduta da don Ezio Caretti. Alle 12, al rifugio Piancavallone seguirà la benedizione della statua in granito della Vergine Maria, donata da un socio del Cai.

Il secondo appuntamento è “Il pranzo del donatore”, alle 12.30, all'hotel Majestic di Pallanza. «Dopo tre anni – spiega la presidente Simona Sassi – torniamo a vivere questo bel momento di convivialità con i nostri associati. Nell'occasione saranno consegnate le medaglie d'oro con diamante, rubino e smeraldo a 130 soci donatori. Vuole essere un segno di ripartenza dopo la parentesi legata alla pandemia».

Le donazioni di sangue nel corso degli ultimi due anni e mezzo non si sono mai interrotte, ma senza dubbio «l'attività – sottolinea la presidente Sassi – si è decisamente rallentata. Nel primo anno di Covid per alcuni mesi le donazioni si erano anche interrotte, poi essendo un'associazione molto fidelizzata, è anche vero che nonostante la situazione critica non abbiamo mai riscontrato problemi tra i nostri soci a recarsi in ospedale e donare.

Nel contempo si è sempre registrata una grande richiesta di iscrizioni da parte di nuovi soci». Attualmente i donatori attivi di Avis Verbania sono 2630. Un aspetto critico emerso negli ultimi tempi però è «la difficoltà – lamenta Simona Sassi – ad accedere alle visite per l'idoneità a diventare donatore. La carenza di medici in ospedale rallenta tutto quanto. Questo è un problema che Avis riscontra a livello nazionale».

Tra le ultime iniziative: le donazioni ai bambini ucraini e la convenzione con il Museo del Paesaggio

PROMUOVERE LA CULTURA DEL DONO

Un punto fondamentale che in questi anni ha caratterizzato l'attività dell'Avis Verbania è la promozione alla cultura del dono tra le nuove generazioni, coinvolgendo in modo particolare gli studenti delle scuole superiori cittadine.



TRA I PROGETTI VI È IL RITORNO DELL'ACCADEMIA PER I GIOVANI AMBASCIATORI AVIS

«Sarà così anche quest'anno – annuncia la presidente Sassi. – La promozione è un momento cruciale per Avis e incontrare i giovani è sempre una bella occasione, per farsi conoscere e per instaurare con loro un dialogo educativo. A novembre ripartiremo con gli incontri insieme agli amici dell'Admo, l'associazione donatori midollo osseo. Gli incontri coinvolgeranno sia gli studenti delle superiori sia coloro che frequentano la scuola infermieri a Verbania.

L'obiettivo è ripartire anche con l'Accademia Avis e gli “Ambasciatori Avis”, i giovani delle scuole superiori che per primi s'impegnano a promuovere la cultura del dono tra i propri coetanei».

LA RETE CON IL TERRITORIO

Altra caratteristica distintiva dell'Avis Verbania nel corso degli anni è stata la capacità di creare e promuovere rete con le diverse realtà associative di volontariato che operano sul territorio.

Seppur frenata in alcuni aspetti, questa collaborazione però è bello sottolineare come non sia venuta meno anche durante la pandemia.

Basti ricordare la raccolta fondi “Emergenza Coronavirus”, promossa dall'Avis con altre diciassette associazioni che operano a diverso titolo nel Terzo Settore; un'iniziativa che ha permesso di raccogliere diverse migliaia di euro a sostegno della rete sanitaria nei primi mesi della pandemia.

«Il nostro impegno prosegue – spiega Simona Sassi. – Anche quest'estate insieme agli amici della Croce Rossa di Verbania ci siamo adoperati per la raccolta di generi alimentari a sostegno dell'Emporio dei legami. Così come prosegue la collaborazione con il Consorzio dei servizi sociali. In questo momento tutte le associazioni che appartengono alla rete stanno ripartendo con le attività post-pandemia. In futuro, senza dubbio, vi sarà occasione per proporre iniziative in comune».

Recentemente, a settembre l'Avis Verbania «ha fornito materiale scolastico – racconta Sassi – a quarantatré bambini ucraini presenti sul nostro territorio. Mentre tramite la San Vincenzo di Trobaso sempre per i bambini abbiamo fornito sapone, bagnoschiuma e shampoo specifici

per loro. Come Avis ci siamo detti che ogni bimbo deve avere il diritto e la voglia di cominciare la scuola con entusiasmo e quindi abbiamo deciso di fare loro questo regalo prima che iniziassero le lezioni del nuovo anno».

UNA CONVENZIONE CON IL MUSEO

Nella prossima primavera per la presidente Simona Sassi scadrà il secondo mandato alla guida dell'Avis Verbania e per regolamento nazionale non potrà ricandidarsi. È dunque tempo di un primo, seppur veloce, bilancio.

«Sono stati otto anni – dice – intensi, ricchi di incontri, iniziative e momenti significativi per la nostra associazione. Al primo posto vi è stata la nostra missione, che è quella di donatori di sangue. Accanto abbiamo dato vita alla rete delle associazioni, ben raffigurata nell'installazione artistica collocata sulla rotatoria lungo viale Azari a Pallanza; è stata inaugurata all'ospedale Castelli la “camera rosa” per l'accoglienza, la protezione e la tutela della privacy delle donne vittime di violenza; sono state promosse giornate di sport nel parco di villa

Maioni per i bambini e i ragazzi delle scuole; così come sono state realizzate tante altre iniziative a sostegno del tessuto sociale».

Lo slancio non si è affievolito. E anche in questi ultimi mesi di mandato la presidente Sassi intende intensificare l'attività dell'Avis su diversi fronti. «Abbiamo in cantiere diverse iniziative – conferma. – Da poco abbiamo stipulato una convenzione con il Museo del Paesaggio di Pallanza, che permetterà ai nostri soci donatori di accedervi con una riduzione sul biglietto. È anche un modo per dire loro grazie per tutto quello che fanno».

IL SOGNO PER IL FUTURO

Allargando gli orizzonti, il sogno più grande per la presidente Sassi è poter operare «senza tutta la burocrazia che ci assilla e ripartire con la regolare attività delle visite di controllo per i nostri potenziali donatori – dice. – La carenza di personale medico oggi impedisce questo. Comprendo benissimo che è un problema non locale, ma più generale. Sarebbe bello però che tutto si sbloccasse e si tornasse come in passato». Con questo auspicio il grande cuore dell'Avis Verbania continua a battere per la comunità del nostro territorio.

Francesco Rossi